

*Gallori Turchi*  
ANTICHITÀ



MORIONE DA  
GUARDIA FARNESE

 L'antico morione in ferro a tre creste qui in studio risulta essere un rarissimo esempio di completo difensivo realizzato da una di quelle botteghe operanti nell'Italia Settentrionale nel corso del XVI secolo accreditate presso la grande nobiltà.

La nascita e l'espansione del morione a tre creste si ebbe grazie all'Imperatore Carlo V ed al brillante mastro corzaiaio Desiderius Helmschied il quale realizzò l'armatura con la quale l'Imperatore venne ritratto, nell'opera pittorica di Tiziano Vecellio datata 1547, a cavallo dopo la storica battaglia di Muhlberg. Tale dipinto, oggi conservato al Museo del Prado, mette per la prima volta in evidenza un nuovo tipo di completo difensivo come quello qui in esame. I morioni a tre creste divengono da quella data emblemi distintivi delle armature e dei completi difensivi appartenenti solo ad una ristretta cerchia di altissimi nobili e regnanti. È infatti dal 1544 che questo tipo di morione vede la sua adozione da parte di una delle più importanti famiglie italiane, i Farnese, che equipaggiano di tale completo difensivo le proprie guardie granducali. Si crede infatti che la grande cassa di risonanza prodotta dall'esibizione dell'armatura di Carlo V, il quale fu tra l'altro Re d'Italia dal 1530 al 1556, abbia comportato una sorta di sterzata nella moda dei completi difensivi di altissimo rango, innescando in alcune grandi famiglie regnanti la volontà di allinearsi al gusto estetico dell'Imperatore.

Il fatto che ad oggi di tali morioni se ne conoscano solamente pochi esempi è prova di come questo tipo di elmo fosse stato realizzato solo per una ristrettissima cerchia di nobili, i quali dotarono di questi morioni solamente le loro guardie personali. Il motivo di tale ristretta produzione è evincibile non solo dall'altissimo costo di realizzazione di tali elmi, realizzati con una vera e propria tecnica vicina allo sbalzo, ma anche dal fatto che tali completi difensivi fossero dei veri e propri emblemi di casta sociale e che quindi solo poche famiglie potessero fregiarsi dell'onore di adornarne le proprie guardie.

Due esempi di morione a tre creste sono conservati al Museo Stibbert di Firenze, uno di produzione tedesca, di semplice fattura e ricoperto di tessuto nel corso dell'ottocento da Stibbert stesso al fine di mostrare come veniva effettivamente indossato dai lanzichenecchi, l'altro di produzione italiana, realizzato per la guardia farnese nell'Italia del Nord. Entrambi gli esemplari sono di fattura Cinquecentesca ma presentano sensibili e sostanziali differenze che ne determinano le differenti nazioni di forgia. Quello tedesco presenta infatti una realizzazione piuttosto semplice, con le tre creste relativamente basse e i copri orecchie formate da un'unica lastra applicata al coppo tramite rivettature; completamente assenti risultano essere elementi decorativi

in altri materiali metallici, tecnica questa tipica della produzione germanica che prediligeva la semplicità e la sobrietà nella produzione dei completi difensivi delle proprie guardie. Di completa differente fattura risulta essere il morione di produzione italiana di cui si fa riferimento precedentemente. Privo di para orecchie, probabilmente perdute nel corso dei secoli, il coppo risulta essere riccamente sbalzato a girali e stemmi della famiglia Farnese, identificabile appunto con il Giglio, mentre le tre creste, a differenza di quello di produzione germanica, sono qui ben accentuate e lavorate a cordonatura spiccata; l'intero coppo risulta inoltre impreziosito da elementi decorativi in metallo dorato, elemento questo che determina l'assenza di coperture di stoffa, usate invece in quelli d'oltralpe. Un ulteriore morione a tre creste passato sul mercato antiquario, attribuito alla produzione fiorentina del XVI secolo, comprova come le tre creste alte ed accentuate fossero una caratteristica tipica della produzione italiana, che si differenziava sensibilmente da quella tedesca in sostanziali dettami stilistici di grazia ed armonia decorativa.

Alla produzione italiana del XVI secolo appartiene l'opera qui in studio. Realizzato con coppo a tre creste alte e marcate, lavorate a cordonatura evidenziata, il morione è provvisto di para orecchie a lamelle, tipiche della produzione italiana e riscontrabili in alcuni esempi tipici dell'Italia settentrionale della medesima epoca, ad oggi conservati al Museo Stibbert di Firenze; proprio i para orecchie presentano incisioni che collocano l'elmo in quella ristretta cerchia di apparati difensivi realizzati per le guardie della famiglia Farnese. Dodici piccoli gigli, a gruppi di sei, sono incisi sopra degli scudi sbalzati sulle lamelle centrali dei para orecchie, elementi questi che attestano l'appartenenza dell'elmo all'armeria emiliana dei Farnese e che, unitamente alla somiglianza di lavorazione estetica del coppo, collocano senza dubbio alcuno l'opera in quella ristrettissima compagine di produzione nobiliare italiana del XVI secolo. Ultimo elemento che comprova la paternità italiana di detta opera risultano essere gli inserti decorativi in metallo dorato applicati lungo tutta la superficie del morione atti ad impreziosirne l'aspetto e renderlo sontuoso, caratteristica questa che ne comprova il non utilizzo del rivestimento esterno in tessuto precedentemente citato, bensì il solo utilizzo del rivestimento di cuoi interno per la protezione della nuca, di cui ancora oggi se ne possono ritrovare tracce all'interno dell'opera.

Tutto ciò premesso si può affermare che detto morione rientri a pieno titolo nel catalogo di opere realizzate dai mastri armorari attivi nell'Italia settentrionale nel corso del XVI secolo, asserviti con alla famiglia Farnese.



This ancient iron morion has three crests and is one of the rarest example of armour in the studio, and was most likely forged in a workshop certified especially for this purpose by the noble families of Northern Italy in the 16th century.

The three-crested morion owes its birth and expansion to Emperor Carlo V and the brilliant master blacksmith Desiderius Helmschied, who forged the armour in which the Emperor was depicted, on horseback after the historic Battle of Muhlberg, by Tiziano Vecellio in 1547. The painting, which today is housed in the Museo del Prado, showed for the first time a new model of armour such as this one. From then on, three-crested morions became a distinctive emblem worn exclusively by the upper-most echelons of noblemen and ruling elites. This type of morion was used by the Farnese, one of Italy's most important family, who fittingly equipped their Grand-Ducal guards with the accessory from 1544. It is widely believed that Charles V, who reigned Italy from 1530 to 1556, was responsible for the emergence of a new fashion in this regard. After seeing him depicted in the suit, many of the leading families of the day developed a certain predilection for the Emperor's aesthetic.

To date, only a few examples of such morions are known: a testament to just how few noble families adopted the style and had the helmets made for their personal guards. The reason for this limited production can be deduced not only from the very high cost to make these helmets (made with an actual technique close to embossing), but also from the fact that these armour accessories were real emblems of social caste and that therefore only a few families could afford to adorn their guards' armours.

Two examples of three-crested morions are housed in the Stibbert Museum in Florence: one of simple German manufacture (which was covered with fabric during the nineteenth century by Stibbert himself in order to show how it was actually worn by the lansquenets); and the other one of Italian production made for the Farnese guard in Northern Italy. Both specimens are from the 16th century but have sensitive and substantial differences that determine the different forging nations. The German one presents a rather simple realisation: the three crests are relatively low and the cheekpieces, which are hinged to the skull, are made by a single slab. There are no decorative elements in

other metallic materials, which means that is a typical form of Germanic construction that favoured simplicity and sobriety in the production of the armours for their guards. The morion of Italian production is completely different. The helmet has lost its ear flaps over the centuries and is richly embossed with motifs and emblems of the Farnese family (which is identifiable with the Lily motif). Unlike the morion of Germanic production, here the three crests are well emphasised and wrought with strong creasing; the entire skull is also embellished with decorative elements in gilded metal, a detail that determines the absence of fabric covers which were typically used in France. Another morion with three emphasised crests was seen on the antiquarian market and proves that such decoration was a typical feature of Italian production, and it differed significantly from the German design in substantial stylistic details such as elegance and harmony.

The piece which is housed in the studio is attributed to Italian production in the 16th century. The skull has three well emphasised crests and is wrought with strong creasing. The plate earflaps are representative of Italian production and found in some typical examples of Northern Italy's morions from the same era which are housed in the Stibbert Museum of Florence; also, these earflaps have specific incisions that associate the morion with the upper-most armours made especially for the guards of the Farnese family. This morion has twelve engraved lilies in groups of six on the central plate of the earflaps. These elements bear witness to the affinity with the Emilian armoury of the Farnese family, and together with the similarity of aesthetic workmanship, this helmet is undoubtedly related to the very restricted group of Italian nobel production of the 16th century. The last element that proves the Italian authorship of this piece is the decorative inserts in gilded metal applied along the entire surface of the morion. These inserts were used to embellish the skull and to make it sumptuous. A characteristic that proves the absence of the above-mentioned outer covering in fabric, but rather the use of the interior leather lining dedicated to the protection of the neck. Traces of leather can still be found inside the skull.

In conclusion, this morion can be included in the catalogue of armours crafted by the master blacksmiths of Northern Italy in the 16th century who were employed by the Farnese Family





## Gallori Turchi<sup>1942</sup>



Via Maggio 12r - 14r - 18r - 20r 50125 Firenze  
Tel./Fax +39 055 282279 - +39 055 2776491  
Cell. +39 347 9337168  
E-mail: [info@galloriturchi.com](mailto:info@galloriturchi.com)  
[www.galloriturchi.com](http://www.galloriturchi.com)